Testo Introduttivo alla 3° Sessione del Simposio 2016-2017

Ius conditum Ius condendum

Alberto Giacometti, *L'homme qui marche,* 1960

L'uomo di Giacometti è una figura ambigua a guardarla nelle varie prospettive possibili: è un uomo che cammina verso una propria meta o è un uomo che marcia al passo del ritmo dettato da una banda, magari militare, come ragione di un moto senza meta? Anche se il titolo scelto da Giacometti sembrerebbe sciogliere l'ambiguità.

Che l'ius sia semper condendum resta dimenticato dietro all'ius conditum. É una

parafrasi della ben (?) nota tesi lacaniana: "il dire resta dimenticato dietro il detto"[1].

Hans Kelsen si chiedeva "da persona privata" cosa fosse il diritto. E Freud definisce il *principium individuationis* della "persona privata" in quel principio di piacere che istituisce la realtà esterna al corpo individuale come partner, sociale, di quella soddisfazione a cui viene "sollevata" la mera riduzione della tensione del bisogno organico. E che trasforma la mera scarica motoria in azione, specificamente umana, volta al conseguimento di una meta, individuale.

La costituzione umana introduce, in altri termini, nella realtà naturale una realtà psichica, il pensiero, formalmente giuridica, la questione di uno *ius semper condendum*, di una elaborazione giuridica, che regoli il moto di un corpo tra altri corpi, nella forma di un appuntamento che ha, in nessun caso, nessuna corrispondenza presupposta.

"La voce dell'intelletto è fioca", la voce che parla in nome di questa realtà psichica, scriveva Freud in *L'avvenire di un'illusione*: si tratta di una realtà dimenticata, rimossa per lo sgomento che suscita il suo potere: "Tale è lo sgomento che si impadronisce dell'uomo nello scoprire la figura del suo potere – scriveva Jacques Lacan –, che se ne distoglie nella sue stessa azione quando questa la mostra nuda"[2]. Di "orrore per la vita individuale" parla Freud nel *Caso dell'uomo dei lupi*.

Si deve quindi dimenticare, rimuovere, che una norma dell'azione, una volta posta, che l'i*us conditum,* sia stato posto in vista di una meta, per trasformarla in un comando. Costruendo poi l'ideazione di un'entità, a cominciare dal padre primigenio, di cui le leggi sono emanazione indipendentemente dal principio, individuale, di piacere.

---

[1] J. Lacan, *Lo stordito*, 1972, in *Altri scritti*, a cura di A. Di Ciaccia, Einaudi, Torino 2013, p. 446.
[2] J. Lacan, *Funzione e campo della parola e del linguaggio*, in *Scritti*, vol. 1, a cura di G. B. Contri. Einaudi, Torino 1974, p. 235.